Direzione generale Servizio Studi e Statistica per la programmazione strategica



Rapporto Appennino bolognese 2019

Parte 1.
Il quadro demografico e sociale

Marzo 2019



Il Rapporto Appennino bolognese 2019 è frutto della collaborazione fra la Direzione generale – Servizio Studi e Statistica per la programmazione strategica e l'Area Sviluppo economico – Politiche per la Montagna.

Elaborazione e redazione Parte 1 *Maria Angiola Gallingani*

INDICE

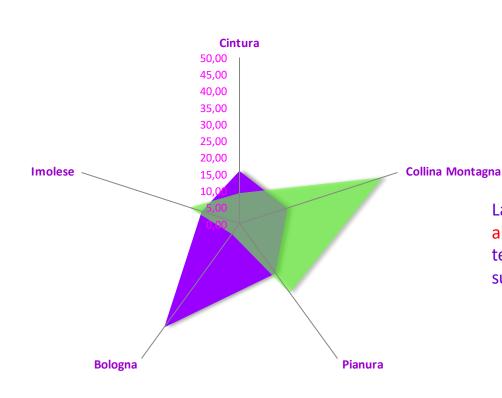
Il territorio e la popolazione	3
Il ciclo di lungo periodo	4
Popolazione e abitazioni	8
Il periodo recente	10
La popolazione 2008 -2017	12
Fragilità demografica	14
Fragilità economica: reddito medio	16
Mappe della fragilità	20
L'ambito di analisi	22
Fonti e bibliografia	24

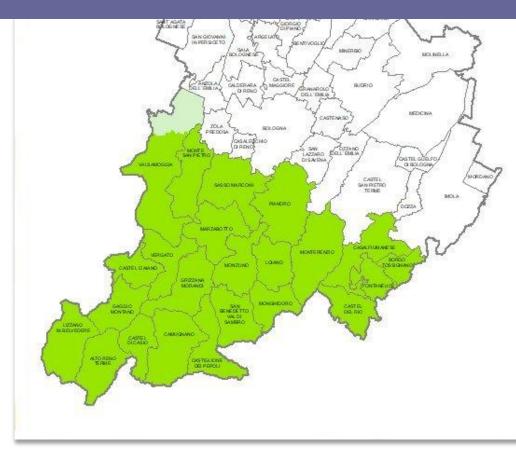


Al territorio dell'Appennino bolognese fanno capo **23 Comuni montani e collinari** (secondo le zone altimetriche ISTAT), 11 dei quali costituiscono **l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese**.

I Comuni restanti appartengono rispettivamente al **Nuovo Circondario Imolese, all'Unione Savena-Idice, all'Unione Reno-Lavino e Samoggia**. Il Comune di **Alto Reno Terme** non aderisce ad alcuna forma associativa.

In appendice, l'articolazione per Comuni degli ambiti associativi e degli ambiti territoriali della Città metropolitana di Bologna.



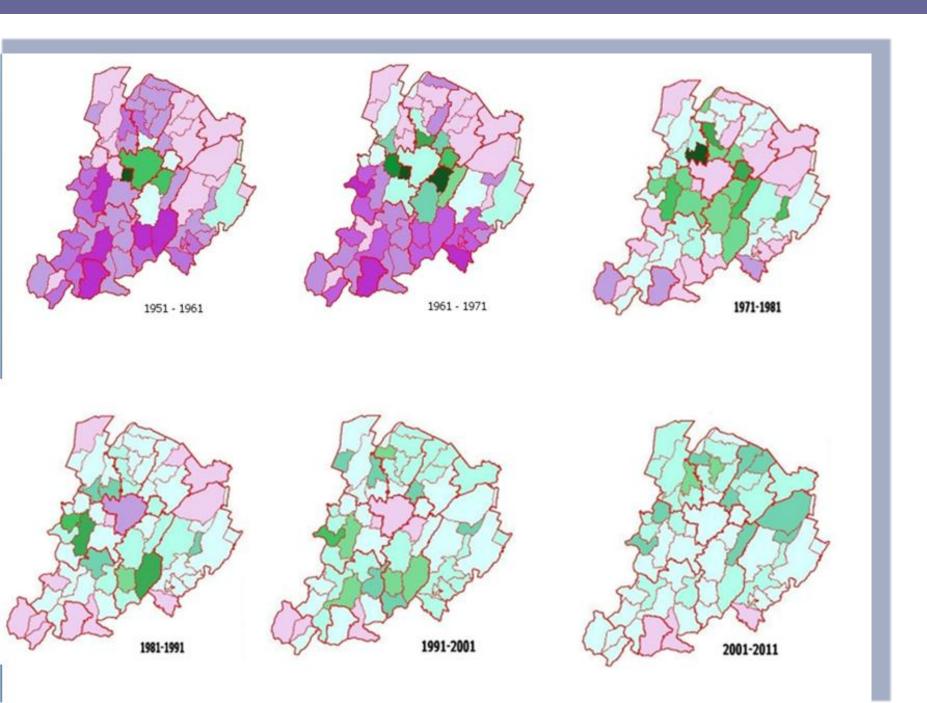


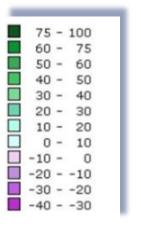
La popolazione dell'Appennino bolognese è nel 2017 pari a 153.737 abitanti, il 15, 2 % della popolazione metropolitana, e insiste su un territorio esteso 1.678,86 Km quadrati, ovvero ben il 45 % della superficie complessiva dell'intera Città metropolitana.

Cintura	1
Collina Montagna	1
Pianura	1
Bologna	3
Imolese	1

Popolazione 2017 %	Superficie %
15,94	9,27
15,20	45,35
18,42	25,73
38,49	3,80
11,95	15,85







Il contraltare dell'esodo, in montagna, è il residuare di abitazioni non occupate che si trasformano in seconde case o case di vacanze per gli ex residenti, cui vanno ad aggiungersi, soprattutto negli anni '60, nuovi insediamenti residenziali destinati specificamente a questo tipo di fruizione turistica "familiare".

In questo contesto, in particolare dagli anni '70, con l'ente Regione, si sviluppano le politiche pubbliche di riequilibrio, dotazione di servizi e di offerta di incentivi alla permanenza o all'insediamento (o re insediamento) residenziale e soprattutto produttivo.

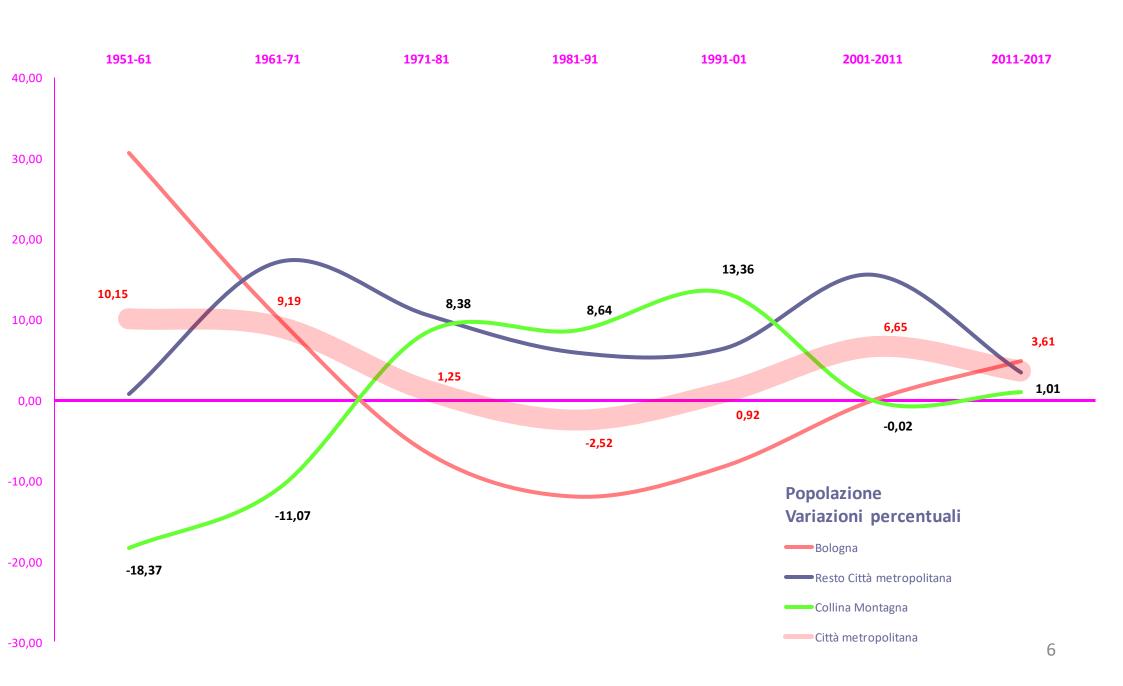
Impattando su un territorio già connotato da un'industrializzazione precoce, in particolare nella Valle del Reno, e da un'altrettanto precoce dotazione infrastrutturale, le politiche di riequilibrio nel bolognese hanno un innegabile successo, e nei decenni '80 e '90 del '900 lo spopolamento addirittura cambia di segno, apparendo come una fase storica definitivamente conclusa.

Anche sull'onda dello stile di vita suburbano allora in voga, intere famiglie muovono dalla città o da altre zone metropolitane per andare a vivere in montagna, dove la qualità del contesto abitativo, soprattutto sotto il profilo ambientale, è ritenuta decisamente superiore.

La motorizzazione diffusa, e in misura minore i servizi di trasporto pubblico, all'epoca non ancora pensati su una dimensione "metropolitana", la presenza sul territorio, anche nei piccoli centri, di una robusta e qualificata rete di servizi, dalla sanità all'istruzione alla cultura, rendono tollerabile il pendolarismo – mentre un'offerta abitativa allettante e decisamente competitiva con il mercato immobiliare del capoluogo spinge ulteriormente le famiglie a uscire dalla città, che nel frattempo continua a perdere abitanti.

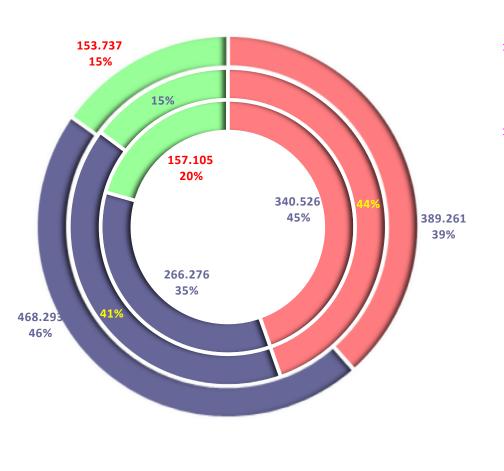
Nel quadro del fenomeno che ha interessato le aree montane dell'intero Paese, lo spopolamento dell'Appennino bolognese ha avuto fasi e cadenze diverse e specifiche connotazioni. Causa immediata e locale di quello pre-bellico, la conclusione dei lavori della ferrovia Direttissima nel 1934 – causa remota e globale, il peso degli effetti della crisi economica mondiale innescata dal crollo del '29.

Negli anni '40 e '50, alle ferite inflitte dalla guerra, e in particolare alla permanenza del fronte proprio sull'Appennino, si aggiungono gli effetti del grande inurbamento legato allo sviluppo industriale degli anni del boom, ed alla diffusa deruralizzazione che ne è il contraltare: si lascia la montagna perché lo sviluppo è altrove, si insegue lo sviluppo – posti di lavoro, opportunità, modelli abitativi, stili di consumo – là dove questo si trova, il modello insediativo include la prossimità fisica di casa, lavoro, servizi, tempo libero.

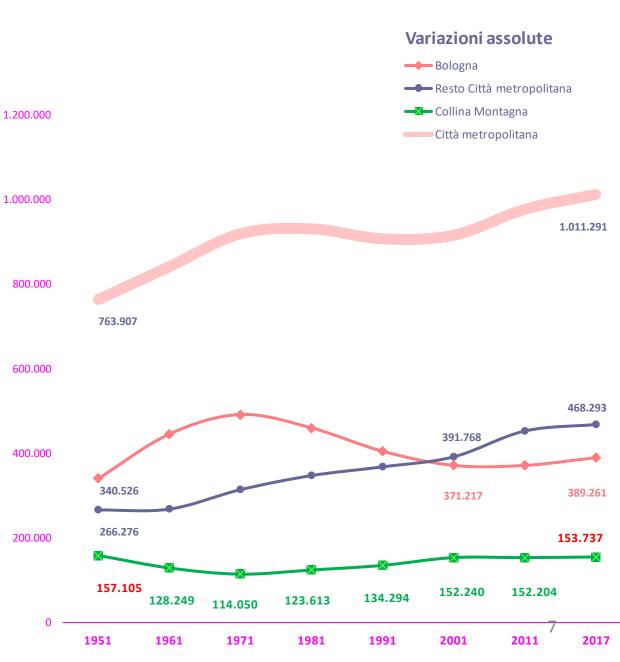


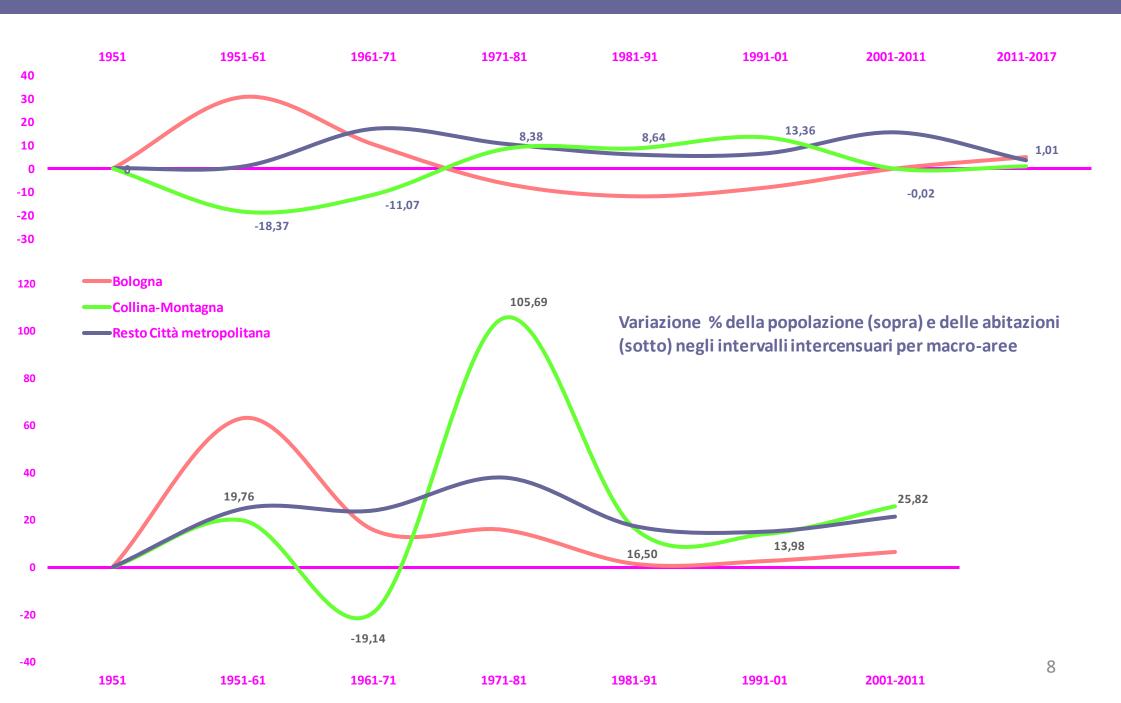


Popolazione residente - Macro-ambiti sul totale metropolitano Dalla corona interna, 1951, 1991 e 2017



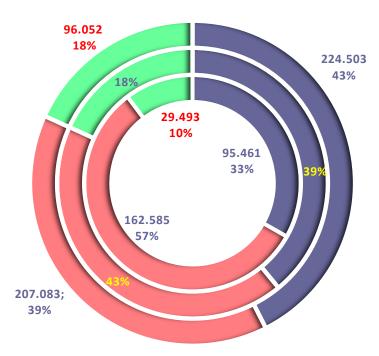
- Bologna
- Resto Città metropolitana
- Collina Montagna



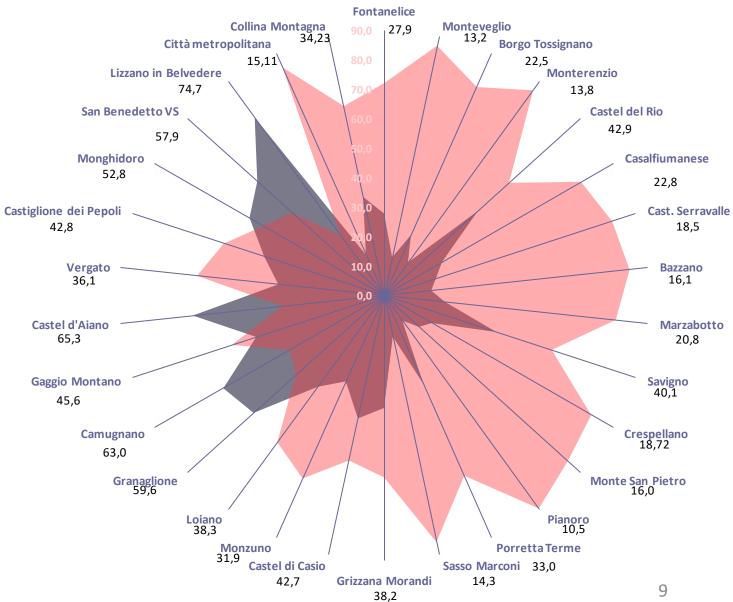


■ Abitazioni non occupate 2011 ■ Abitazioni occupate 2011

Abitazioni in complesso - Macro-ambiti sul totale metropolitano Dalla corona interna, 1971-2001-2011



- Resto Città metropolitana
- Bologna
- Collina-Montagna





Tra le cause di guesta ulteriore inversione di tendenza va annoverata certamente la crisi economica che interviene dopo il 2008.

Lo stile di vita suburbano, assieme al suo modello abitativo connesso, diventa rapidamente per molti troppo costoso, mentre si contrae il numero degli spostamenti affidati all'auto privata, e il pendolarismo si affida in misura maggiore al mezzo pubblico.

I centri e le frazioni che erano stati investiti dall'onda suburbana dei decenni precedenti, e dalle concomitanti ondate migratorie, si spopolano e in alcuni casi rimangono deserti.

A ciò concorre probabilmente anche un sovradimensionamento delle previsioni insediative non giustificato dal turismo, nella previsione o nell'auspicio che la delocalizzazione dall'area centrale proseguisse nel tempo, le conseguenze del quale, in termini di numero di abitazioni, sono già apprezzate dal Censimento generale del 2011.

Vi sono anche dinamiche legate al ciclo di vita della popolazione. Nella classica "famiglia con bambini" che era stata protagonista della fuga dalla città, i "bambini" fatalmente crescono e diventano adolescenti, o giovani in età da lavoro, sviluppando bisogni e aspirazioni nuove, incluso il lavoro, che quel modello non può soddisfare.

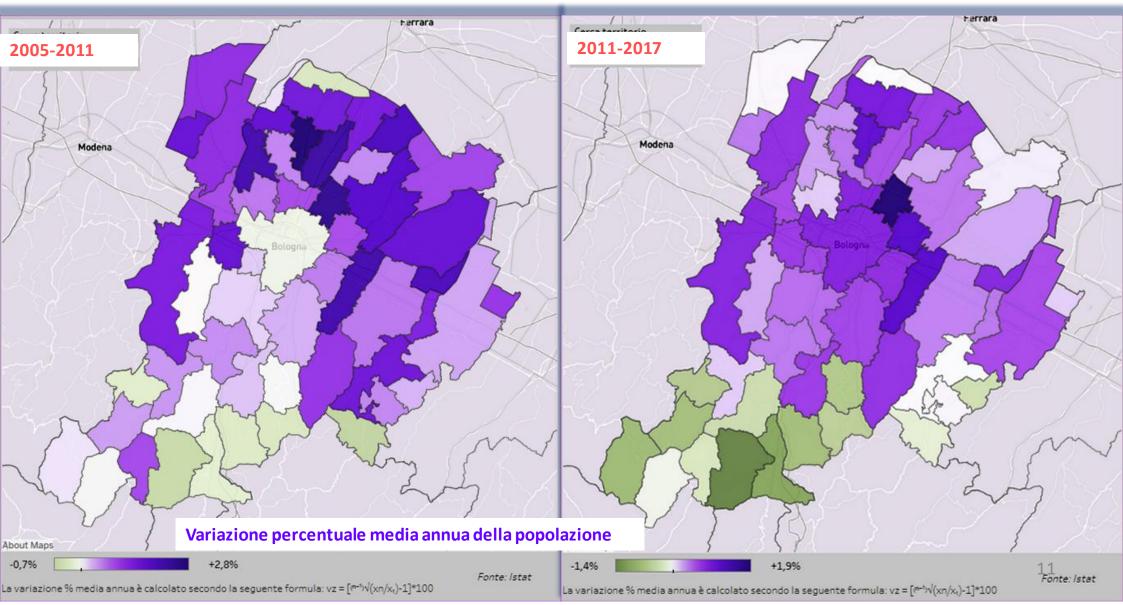
Non si può escludere che a questa nuova crescita della città concorrano fattori come l'attrattività della dimensione urbana, per la facilità, la molteplicità e la varietà delle relazioni sociali, per la prossimità e la relativa ricchezza delle occasioni di lavoro, per la più completa e articolata rete di servizi pubblici e privati, per l'offerta culturale e la qualità della vita sociale - e, non da ultimo, per l'abbordabilità di un mercato immobiliare, quello urbano, ormai in stato di strutturale stagnazione.

Fino al 2011 la popolazione cresce tendenzialmente in tutti i Comuni dell'area metropolitana, con l'eccezione di Bologna, mentre cala, in modo contenuto, in pochi Comuni marginali.

Dal 2011 al 2017, la tendenza si inverte di nuovo: il Comune di Bologna riprende a crescere, mentre segnali di stagnazione si registrano ai margini della Pianura e nell'Imolese, ed i Comuni di Montagna cominciano, e in alcuni casi continuano, a calare, in modo più deciso e sostenuto. La variazione di popolazione relativa all'intero decennio 2008-**2017 è negativa**, in modo particolarmente sensibile in un gruppo di Comuni di crinale, dell'Imolese, e della media montagna. Positiva invece, in misura minore, nel Comune parzialmente montano di Valsamoggia, nei Comuni collinari di prima cintura e in alcuni della seconda.

Nello stesso periodo, si consolida anche, parallelamente, estendendosi anche oltre la prima cintura, la crescita del Comune di Bologna, e la stagnazione o leggera decrescita dei Comuni geograficamente più marginali della pianura.

Dalla metà degli anni 2000 al 2011 la popolazione cresce tendenzialmente in tutti i Comuni dell'area, con l'eccezione di Bologna, mentre cala, in modo contenuto, in pochi Comuni marginali. Dal 2011 al 2017, la tendenza si inverte: il Comune di Bologna riprende a crescere mentre segnali di stagnazione si registrano ai margini della Pianura e nell'Imolese, ed i Comuni di montagna cominciano, e in alcuni casi continuano, a calare, in modo più deciso e sostenuto. (Fonte: Atlante statistico metropolitano)



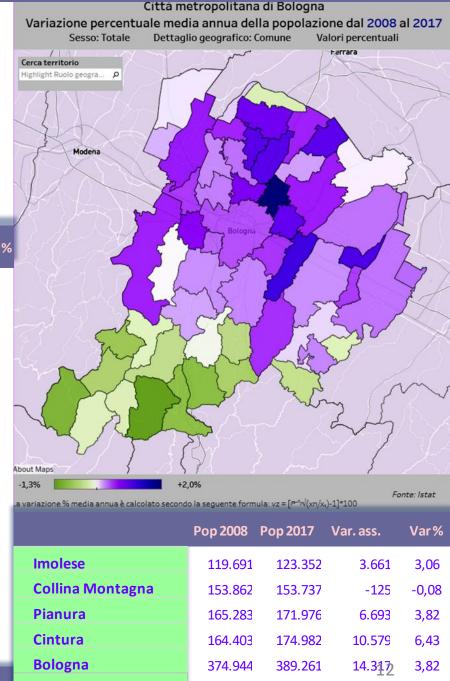
La popolazione 2008 -2017

Considerando in particolare il **decennio della crisi, 2008-2017**, la tendenza si conferma, e la variazione media annua della popolazione si mantiene negativa per oltre la metà dei Comuni dell'ambito considerato.

Si consolida anche, parallelamente, estendendosi anche oltre la prima cintura, la crescita del Comune di Bologna, e la stagnazione o leggera decrescita dei Comuni geograficamente più marginali della pianura.

(Fonte: Atlante statistico metropolitano)

Variazione della popolazione residente	2008	2017	Differenza val ass.	· Differenza%	
Camugnano	2.073	1.839	-234	-11,29	
Lizzano in Belvedere	2.406	2.191	l -215	-8,94	
San Benedetto Val di Sambro	4.569	4.198	3 -371	-8,12	
Castiglione dei Pepoli	5.988	5.514	-474	-7,92	
Castel d'Aiano	2.011	1.865	-146	-7,26	
Monghidoro	3.922	3.689	-233	-5,94	
Gaggio Montano	5.137	4.846	-291	-5,66	
Loiano	4.494	4.288	-206	-4,58	
Grizzana Morandi	4.067	3.894	-173	-4,25	
Castel del Rio	1.260	1.209	-51	-4,05	
Castel di Casio	3.489	3.418	3 -71	-2,03	
Borgo Tossignano	3.300	3.240	-60	-1,82	Abo
Alto Reno Terme	7.049	6.925	-124	-1,76	-1
Vergato	7.797	7.664	-133	-1,71	a١
Monzuno	6.408	6.375	-33	-0,51	
Monte San Pietro	10.976	10.960	-16	-0,15	
Casalfiumanese	3.439	3.460	21	0,61	
Marzabotto	6.749	6.853	3 104	1,54	
Sasso Marconi	14.596	14.903	3 307	2,10	
Fontanelice	1.899	1.944	45	2,37	
Pianoro	17.096	17.503	3 407	2,38	
Monterenzio	5.834	6.110	276	4,73	
Valsamoggia	29.303	30.849	1.546	5,28	
Ambito di Collina-Montagna	153.862	153.737	7 -125	-0,08	



976.175 1.011.291

Città metropolitana

35.116

3,60

-8,94

-8,12

-7,92

-7,26

-5,94

-5,66

-4,58

-4,25

-4,05

Camugnano -11,29

Lizzano in Belvedere

Castiglione dei Pepoli

San Benedetto VS

Castel d'Aiano

Monghidoro

Loiano

Gaggio Montano

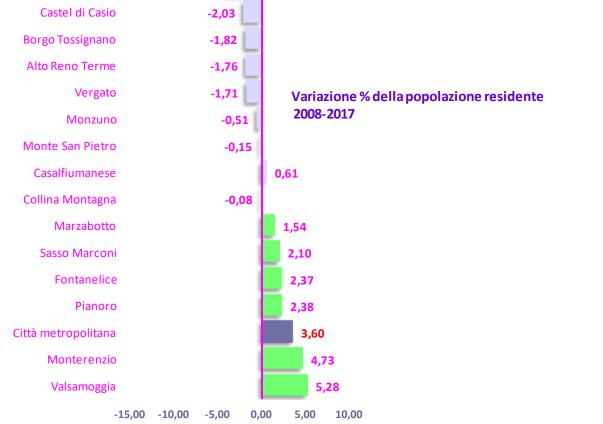
Grizzana Morandi

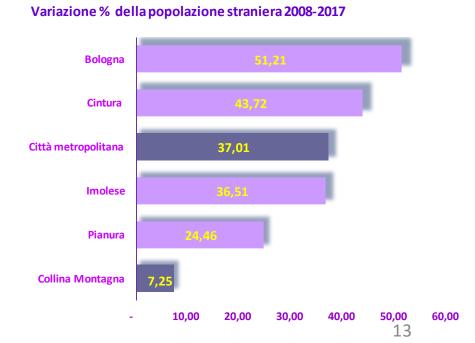
Castel del Rio



Tutti i Comuni dell'ambito presentano nel periodo **saldi naturali medi annui negativi**, alcuni in modo accentuato. **La consistenza della popolazione è dunque fortemente dipendente dal saldo migratorio**.

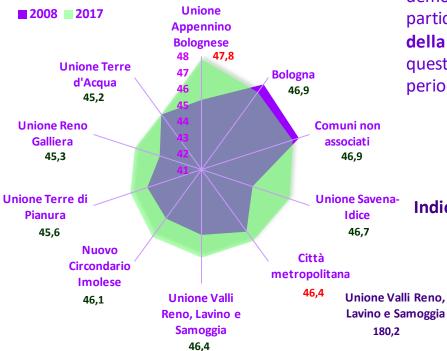
Contrariamente a quanto accade in ogni altro ambito associativo della Città metropolitana, la popolazione straniera cala nel decennio nell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, e ha un andamento molto contenuto a livello dell'intero ambito di Collina-Montagna.







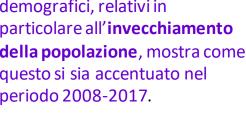




Sono aumentati oltre la media metropolitana l'età media della popolazione e l'indice di vecchiaia, indicatori che al contrario hanno cominciato a diminuire soprattutto nel Comune capoluogo, e la % di anziani con oltre 65 anni. stazionaria a livello

metropolitano.

Il confronto di alcuni indicatori demografici, relativi in particolare all'invecchiamento della popolazione, mostra come questo si sia accentuato nel periodo 2008-2017.



Indice di vecchiaia - Valori 2017

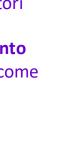
2008 2017

Bologna

212.8

300

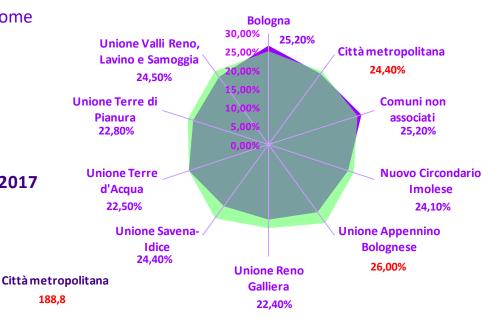
250



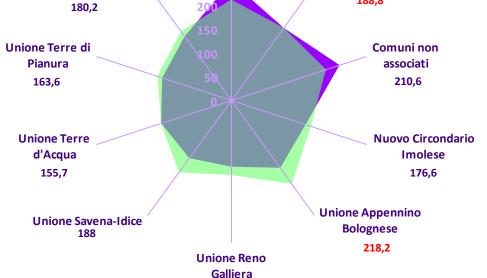
188.8

Percentuale di anziani (65 anni e oltre)



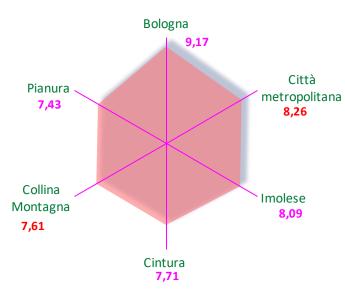


L'indicatore: l' indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in età maggiore di 64 anni e la popolazione con meno di 15 anni: quantifica quindi il peso degli anziani sui giovani.



157.8

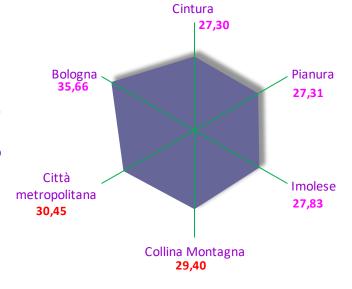
Percentuale di popolazione over 80 sul totale della popolazione - 2017



Nel 2017 la popolazione over 80 dell'Appennino bolognese era il 7,61 % del totale della popolazione, quota inferiore al valore corrispondente per la Città metropolitana, pari a 8,26 %. La media era però superata in 9 dei 23 Comuni montani particolarmente periferici.

Percentuale della popolazione over 65 che vive sola sul totale della popolazione over 65 - 2017

Allo stesso modo, le famiglie composte da un unico membro di più di 65 anni erano nel 2017 nell'Appennino bolognese il 29,4 % del totale della popolazione over 65, restando al di sotto del valore metropolitano pari a 30,4 %, che era però superato, anche notevolmente, da 14 dei 23 Comuni montani.



	% di Famiglie unipersonali > 65 anni su popolazione > 65 anni	Popolazione over 80 su tot popolazione
Camugnano	38,2	11,9
Castel del Rio	32,9	11,6
Castel d'Aiano	40,9	10,9
Lizzano in Belvedere	42,3	10,6
Monghidoro	36,9	9,8
Alto Reno Terme	35,9	9,4
Castiglione dei Pepoli	34,1	9,0
San Benedetto VS	35,7	8,3
Gaggio Montano	26,4	8,3
Città metropolitana	30,4	8,3
Pianoro	25,3	8,1
Sasso Marconi	26,3	8,1
Vergato	32,5	7,9
Castel di Casio	35,1	7,9
Fontanelice	28,3	7,7
Casalfiumanese	27,9	7,5
Monzuno	31,2	7,0
Valsamoggia	26,6	7,0
Grizzana Morandi	31,0	6,9
Loiano	32,0	6,9
Borgo Tossignano	28,2	6,6
Marzabotto	27,8	6,1
Monterenzio	23,7	1 ⁵ 5 ⁷
Monte San Pietro	28,4	5,5



Il reddito medio

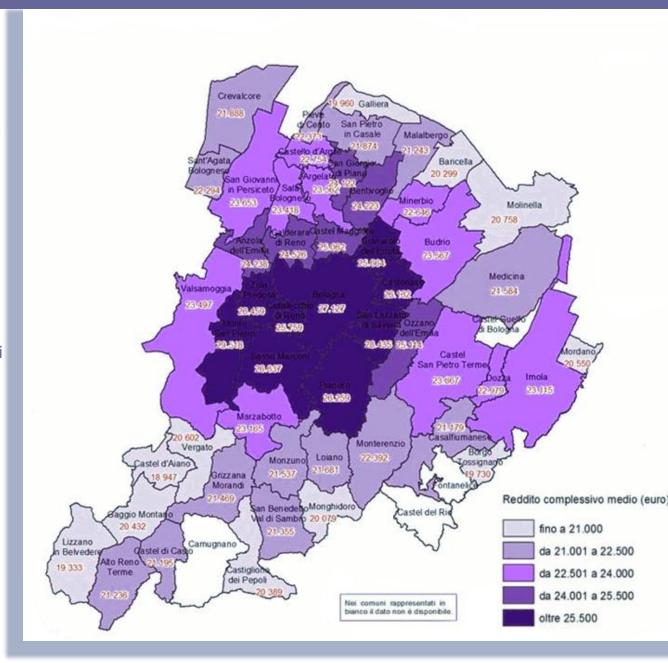
Per molti aspetti, ma in particolare sotto il profilo del reddito delle persone fisiche, l'ambito di studio si mostra notevolmente disomogeneo.

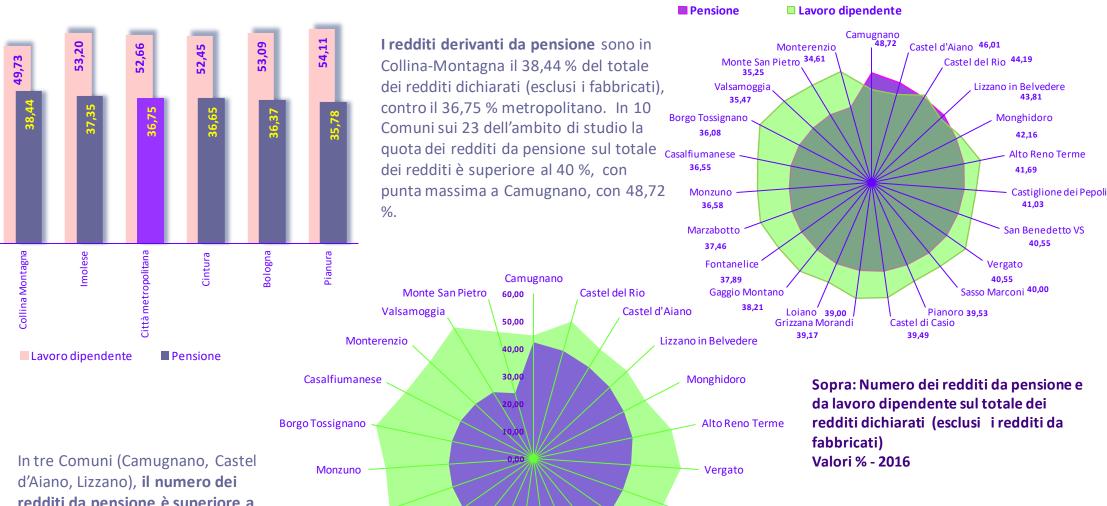
Guardando al dettaglio comunale, con riferimento al 2016, nello stesso ambito Collina-Montagna ricade tanto il Comune cui corrisponde il reddito medio per contribuente più alto (Monte San Pietro, 29.518 €), quanto il Comune che presenta il reddito medio per contribuente più basso a livello metropolitano (Castel d'Aiano, 18.947 €).

La disomogeneità è legata soprattutto al diverso grado di "perifericità" degli ambiti comunali, alla maggiore o minore prossimità con l'area conurbata al Comune capoluogo, o alla stessa appartenenza all'area stessa (Pianoro, Sasso Marconi).

Nel 2016 il reddito medio per contribuente nell'Appennino bolognese è stato pari a 23.278 €, inferiore alla media metropolitana (25.083 €), ma superiore rispetto ai valori medi regionale e nazionale.

Diversi singoli Comuni, tuttavia, hanno registrato valori medi del reddito **inferiori anche** al reddito medio nazionale, pari a 20.640 €.





In tre Comuni (Camugnano, Castel d'Aiano, Lizzano), il numero dei redditi da pensione è superiore a quello dei redditi da lavoro dipendente, e negli stessi Comuni la quota dell'ammontare dei primi sul reddito complessivo (esclusi i fabbricati) si accosta o è di poco inferiore alla quota dell'ammontare dei secondi.

Gaggio Montano

Sasso Marconi

Fontanelice

Lavoro dipendente

Marzabotto

Pianoro

Pensione

A fianco: Ammontare dei redditi da lavoro dipendente e da pensione sul totale dell'ammontare del reddito complessivo (esclusi i fabbricati) Valori % – 2016

Castiglione dei Pepoli

Castel di Casio

Grizzana Morandi

San Benedetto VS

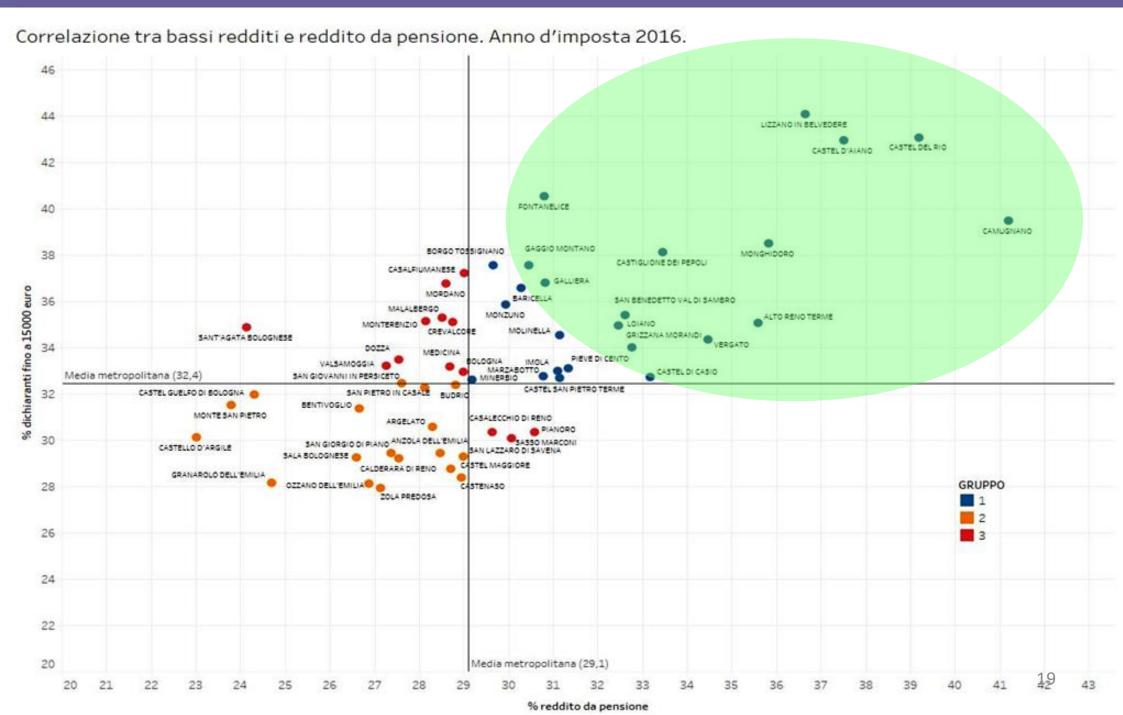
Loiano

Correlazione tra basso reddito e redditi da pensione per Comune Anno d'imposta 2016

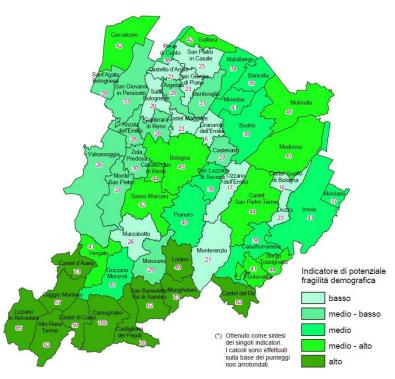
Nel grafico che segue è evidenziata la correlazione tra numerosità dei contribuenti che dichiarano bassi redditi (fino a 15.000 euro, comprensivi dei valori negativi e nulli, media metropolitana pari al 32,4 %) e quota dell'ammontare del reddito complessivo derivante da redditi da pensione (media metropolitana pari al 29,1 %, su un ammontare totale che include i redditi da fabbricati).

Colori diversi indicano i Comuni nei quali entrambi questi valori sono superiori alla media metropolitana (blu), nei quali solo uno dei due valori è superiore alla media metropolitana (rosso), e nei quali entrambi i valori sono inferiori alla media metropolitana (giallo).

La collocazione dei Comuni nell'area del grafico indica le dimensioni dello scostamento dai valori medi metropolitani, portando a individuare tre fasce di Comuni: la prima decisamente spostata verso valori superiori alle medie metropolitane (Comuni blu), riferita a gran parte dei **Comuni montani (nuvola verde)**, a pochi Comuni della pianura orientale, ma anche ai Comuni dell'imolese; la seconda, che si colloca attorno ai valori medi metropolitani (Comuni rossi) e comprende anche il Comune capoluogo; la terza, che presenta valori inferiori ad entrambe le medie metropolitane (Comuni gialli), riferita prevalentemente ai Comuni di prima e seconda cintura e della pianura centrale.





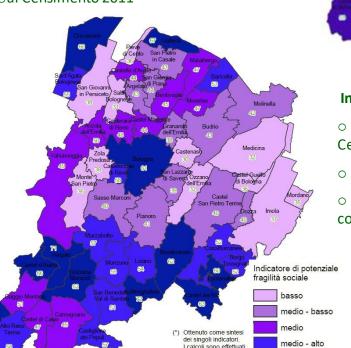


Indicatori di fragilità demografica

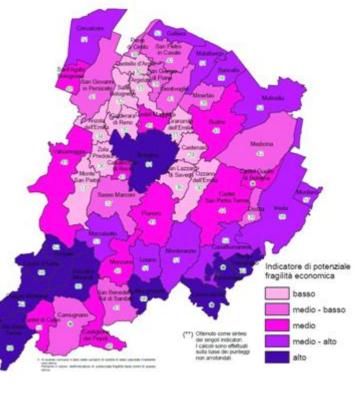
- \circ Variazione percentuale della popolazione residente dal 31/12/2012 al 31/12/2017
- \circ Saldo naturale medio annuo nel quinquennio 2013 2017
- \circ Percentuale della popolazione residente con 80 anni e oltre al 31/12/2017

Indicatori di fragilità sociale

- Percentuale della popolazione di 65 anni e oltre che viveva sola al 31/12/2017
- ○Ricambio della popolazione italiana (iscritti + cancellati italiani rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2013 2017)
- Ricambio della popolazione straniera (iscritti + cancellati stranieri rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2013 - 2017)
- o Percentuale della popolazione residente straniera in età tra 0 e 19 anni sulla popolazione totale in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2017
- Percentuale di minori in famiglie monogenitoriali sul totale dei minori al 31/12/2017
- Percentuale di laureati in età tra 25 e 44 anni sulla popolazione totale in età tra 25 e 44 anni
 Censimento 2011



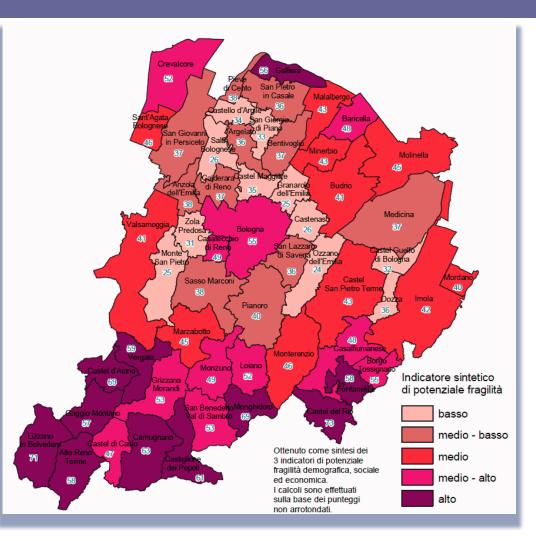
sulla base dei punteggi



Indicatori di fragilità economica

- o Percentuale delle abitazioni occupate in affitto al Censimento 2011
- o Reddito complessivo medio Anno 2016
- o Percentuale di contribuenti con un reddito complessivo fino a 10.000 euro Anno 2016





Ognuno dei tre indicatori di ambito descritti – demografico, sociale, economico - è ottenuto mediante l'assegnazione di un punteggio ai valori di ogni variabile, ed operando una media dei diversi punteggi.

La mappa conclusiva utilizza un Indicatore sintetico di potenziale fragilità, ottenuto mediante una media ponderata dei tre indicatori di ambito, attribuendo un peso leggermente superiore all'ambito sociale.

Le Mappe della Fragilità nei Comuni della Città metropolitana di Bologna

L'elaborazione delle Mappe della Fragilità nei Comuni della Città metropolitana opera una misurazione, in forma comparativa e aggiornabile, della potenziale fragilità demografica, sociale ed economica dei diversi ambiti comunali, riprendendo la metodologia adottata come metodo di misurazione a partire dallo studio *Periferie a* Bologna: vulnerabilità e opportunità. Una proposta di misurazione per le città italiane, realizzato nel 2016 dal Comune di Bologna.

Le Mappe della Fragilità dei Comuni della Città metropolitana restituiscono un'immagine in cui il concetto di peri-feria si sovrappone a quello di "aree interne", combinazione di non facile accessibilità e lontananza fisica dalle opportunità di lavoro o di studio come dalle reti di servizio.

Gli ambiti caratterizzati da maggiore fragilità a livello metropolitano si collocano infatti ai margini geografici dell'area, in particolare nella zona montana, ma anche, in misura più circoscritta, nell'estrema pianura settentrionale, dove tuttavia sono assenti i limiti fisici legati all'accessibilità e gli ostacoli logistici all'insediamento di attività economiche che caratterizzano il versante dell'Appennino.

Un livello medio-alto di potenziale fragilità è presente, specularmente, anche nel Comune capoluogo, là dove la "periferia" tende a perdere i suoi caratteri strettamente geografici per assumere connotati invece interstiziali, legati, oltre che alla stratificazione insediativa di lungo periodo, all'essere la città un primo recapito per le situazioni di maggiore emergenza, come quelle collegate ai flussi migratori, ed il centro di erogazione dei servizi rivolti alle situazioni di maggiore disagio.

Una bassa fragilità potenziale caratterizza i Comuni della Cintura, distinti da crescita demografica, insediamento relativamente recente e giovane della popolazione, elevati titoli di studio, e redditi mediamente alti: Comuni che, come è frequente nelle situazioni metropolitane, condividono il privilegio di centralità del capoluogo senza con ciò assumerne anche gli aspetti vulnerabili.

Fonte: Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, La fragilità demografica, sociale ed economica nei Comuni della Città metropolitana di Bologna - 2018.

Ambiti associativi e territoriali

Oltre a riferirsi agli ambiti associativi comunali, ovvero alle Unioni di Comuni e al Nuovo Circondario Imolese mostrati dalla mappa, questo lavoro fa riferimento ai seguenti ambiti territoriali sub-metropolitani:

Collina Montagna

Alto Reno Terme, Borgo Tossignano, Camugnano, Casalfiumanese, Castel d'Aiano, Castel del Rio, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Fontanelice, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monte San Pietro, Monzuno, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Vergato

Cintura

Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa

Pianura

Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese

Imolese

Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Imola, Medicina, Mordano



I Comuni di **Alto Reno Terme, Bologna, Molinella e San Lazzaro di Savena** non fanno parte di nessun ambito associativo.

Le due articolazioni

Le due "geografie" - associativa e territoriale - seguono criteri differenti: quella per ambiti "territoriali" segue strettamente un criterio altimetrico, dunque riferita lla fascia di territorio a sud della via Emilia, fino al confine regionale.

L'articolazione per ambiti associativi intercomunali (Unioni e Circondario), invece, segue i confini amministrativi delle Unioni, che in genere, in Appennino, risultano da aggregazioni a carattere per quanto possibile "vallivo" (Valli del Savena e Idice, Valle del Reno, Lavino e Samoggia), risultando di fatto perpendicolari alla fascia della Via Emilia, e, sotto il profilo altimetrico, non omogenee – con l'unica significativa eccezione dell'Unione Appennino bolognese, che risulta per intero compresa nelle fasce altimetriche collinare e montana.

Gli ambiti del Turismo

Il territorio dell'Appennino considerato dalle aggregazioni RER, a cui si riferiscono con il termine "Appennino" i grafici in queste pagine, corrisponde ai Comuni di Camugnano, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monte San Pietro, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato, Valsamoggia, Alto Reno Terme.

Con la legge n 56/2014, infatti, la competenza in materia di turismo, già delle Province, non è riconosciuta alle Città metropolitane, e con la legge regionale Emilia-Romagna n. 13/2015, modificata con la LR 22/2015, la rilevazione di domanda turistica e offerta ricettiva presso le strutture ricettive è passata, dal 1° gennaio 2016, dalle Amministrazioni provinciali alla Regione Emilia-Romagna, ciò che può comportare qualche problema di confronto diacronico.

Restituzione dei dati riferita agli ambiti

In generale, si è cercato di pervenire al dato di scala comunale ogni volta che questo è stato possibile.

A partire dai dati comunali, si proceduto nella maggioranza dei casi alla ri-aggregazione per ambiti territoriali corrispondenti a poche grandi macro-aree (un precedente storico significativo di questa articolazione, legato alla pianificazione territoriale, è stata a suo tempo la suddivisione del territorio in Comprensori).

In alcuni casi, il dato è reso disponibile dalle fonti anche a livello di ambito associativo (unioni, Nuovo Circondario).

Questa articolazione permette tra l'altro di isolare l'Unione completamente montana dell'Appennino bolognese.

Salvo diversa indicazione del testo, l'ambito definito Appennino è l'ambito territoriale Collina-Montagna di cui alla mappa riportata.



- •Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Atlante statistico metropolitano, http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/
- Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, I numeri di Bologna metropolitana, http://www.inumeridibolognametropolitana.it/
- Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna, Profilo di Comunità della Città metropolitana di Bologna – luglio 2018.
- Regione Emilia-Romagna, *ER Statistica*, https://statistica.regione.emiliaromagna.it/turismo/dati-preliminari
- ISTAT, http://dati.istat.it/
- ISTAT, FOI Indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del 2016.
- Ministero Economia e Finanze (MEF), Redditi e principali variabili IRPEF su base comunale CSV 2016.
- Ministero Economia e Finanze (MEF), Statistiche sulle dichiarazioni fiscali Analisi dei dati IRPEF – Anno d'imposta 2016.
- Città metropolitana di Bologna , Comune di Bologna, I redditi dichiarati nei comuni della città metropolitana di Bologna - Anno d'imposta 2016.
- Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, La fragilità demografica, sociale ed economica nei Comuni della Città metropolitana di Bologna - 2018.
- Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna, *Profilo di Comunità della* Città metropolitana di Bologna, luglio 2018

http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolita no/

http://www.inumeridibolognametropolitana.it

https://statistica.regione.emiliaromagna.it/turismo/dati-preliminari

http://dati.istat.it/